



Convegno sulla Tecnologia Hyst che promette una risposta al problema della sicurezza alimentare



Details

Created on Saturday, 20 April 2013 17:42

0 Comments

Venerdì 19 aprile 2013, presso l'Università Campus Bio-Medico, si è svolto il convegno "Tecnologia Hyst: Green Technology, Alimentazione e Cooperazione Internazionale".

L'evento ha sancito l'inizio di un programma di collaborazione scientifica e tecnologica che parte dall'Italia per arrivare in Africa e negli altri Paesi in Via di Sviluppo.

All'incontro sono intervenuti numerosi rappresentanti diplomatici di Paesi africani: Yakoubou Soukheja Ka Loko, Ministro Consigliere dell'Ambasciata del Benin; Beugre Joseph Roua, Consigliere Economico dell'Ambasciata della Costa d'Avorio; S.E. Abreha Aseffa, Ministro Plenipotenziario dell'Ambasciata dell'Etiopia; Malkop Patricia Rakooje, Primo Segretario dell'Ambasciata del Lesotho; Mohammed S.L. Sheriff, Ministro Consigliere dell'Ambasciata della Liberia; Francesco Aliciccio, Console Onorario del Ruanda; Christian Alain Joseph Assogba, Primo Consigliere dell'Ambasciata del Senegal; S.E. Mohammed Seghairon Elsheikh, Ministro Plenipotenziario e Abila Malik Osman Malik, Consigliere dell'Ambasciata del Sudan. Hanno inoltre partecipato rappresentanti di comunità agricole somale.



Il Convegno ha avuto come relatori la prof.ssa Laura De Gara, Coordinatore CdS in Scienze dell'Alimentazione e della Nutrizione Umana e il prof. Diego Barba, Coordinatore CdS in Ingegneria Chimica per lo Sviluppo Sostenibile, entrambi dell'Università Campus Bio-Medico; la prof.ssa Giuliana Vinci della "Sapienza Università di Roma", Dipartimento di Management; il prof. Pier Paolo Dell'Orto, della "Sapienza Università di Roma", Dipartimento di Ingegneria Astronautica, Elettrica ed Energetica; la dott.ssa Francesca Luciani dell'Istituto Superiore di Sanità; Luca Urdich, Direttore commerciale della BioHyst e associato di Scienza per Amore.

Ha aperto i lavori la prof.ssa De Gara che ha sottolineato come l'Università Campus Bio-Medico ponga al centro dei propri interessi di ricerca i bisogni della persona e la qualità della vita. Ha inoltre messo in evidenza come le problematiche affrontate nei corsi di studio siano in linea con le soluzioni proposte dalla metodologia BioHyst, sia per le ricadute che per l'approccio multidisciplinare e integrato.

È seguito l'intervento del prof. Barba, il quale ha ricordato che alla base di un Modello Territoriale di Sviluppo Sostenibile deve essere rispettato il principio di compensazione economica, in virtù del quale il territorio stesso sia in grado di auto-sostenersi, coniugando così aspetti etici ed economici. La tecnologia Hyst risponde perfettamente a questo principio.

Successivamente il prof. Pier Paolo Dell'Orto ha introdotto la tecnologia Hyst, spiegandone i principi e i campi di applicazione. In particolare si è soffermato sulle possibilità offerte dal sistema Hyst nel settore dei biocarburanti di seconda generazione: "Il processo Hyst migliora di un ordine di grandezza le prestazioni energetiche dei più avanzati sistemi di pretrattamento oggi disponibili". Il prof. Dell'Orto ha concluso il suo intervento evidenziando come l'utilizzo congiunto dei residui agricoli a fini alimentari ed energetici sia una delle caratteristiche fondamentali del sistema Hyst.

All'intervento è seguito quello della dott.ssa Francesca Luciani che ha illustrato le caratteristiche nutrizionali delle farine Hyst. "La malnutrizione è un problema grave quanto la fame vera e propria" ha affermato, ricordando che "Un migliore accesso alle vitamine e allo zinco salverebbe oltre 680.000 bambini l'anno". La dott.ssa Luciani ha precisato come tale prodotto non sia solo un alimento. Infatti, secondo il Ministero della Salute, l'elevata concentrazione di proteine, vitamine e minerali, rende la farina Hyst un integratore alimentare naturale. Al termine del suo intervento ha ribadito come le farine Hyst ricavate da sottoprodotti dei cereali possano alleviare i problemi connessi a deficit nutrizionali nei Paesi in Via di Sviluppo.

La prof.ssa Giuliana Vinci ha proseguito con gli interventi inserendo la Hyst in una più ampia prospettiva di sviluppo sostenibile. Ha evidenziato, infatti, come questa Tecnologia possa essere la strada per limitare l'impatto ambientale sia tramite l'uso degli scarti dell'industria molitoria, che riducendo i consumi di energia senza utilizzare acqua e senza produrre CO2.

A chiusura dell'incontro, Luca Urdich ha illustrato il progetto umanitario Bits of Future: Food for all, che consiste nel mettere a disposizione gratuitamente gli impianti Hyst nei PVS per la trasformazione degli scarti agricoli locali. "La sostenibilità si realizza ponendo al centro una visione più ampia dell'essere umano, integrato in un contesto ambientale di cui è coscientemente sia parte funzionale che sintesi evolutiva".

A conferma della validità di Bits of Future la Banca Mondiale e la Banca Africana di Sviluppo hanno espresso interesse verso il progetto e la tecnologia Hyst. In particolare, la Banca Africana di Sviluppo ha invitato una delegazione di Scienza per Amore e BioHyst a presentare il progetto e la tecnologia nel corso di un meeting appositamente organizzato. L'incontro, dal titolo Hyst Technology to boost African Economy (Agriculture, Industry and Commerce), si terrà a Tunisi nella sede principale della banca il 26 aprile p.v., e sarà l'occasione per aprire un dialogo con i suoi più importanti dipartimenti.

Che cos'è la Tecnologia HYST

Gli impianti HYST sono in grado di trasformare le biomasse e gli scarti dell'industria agro-alimentare, attraverso un processo di disaggregazione delle strutture vegetali, garantendo così un migliore sfruttamento delle risorse alimentari e la disponibilità su larga scala di energie rinnovabili nel rispetto dell'ambiente.

Il risultato di oltre quarant'anni di ricerche dell'Ing. Manola è stato presentato ufficialmente il 15 dicembre 2009 durante il convegno "La Tecnologia HYST: Alimentazione, Energie Alternative, Ambiente" presso l'Istituto di Scienze degli Alimenti e della Nutrizione all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza. A questo evento ha fatto seguito una dimostrazione pratica, presso un impianto industriale HYST, installato in un'importante azienda agricola del ferrarese, alla presenza del Dott. Cristian Assogba, Consigliere Economico dell'Ambasciata del Senegal in Italia e di alcuni giornalisti.

Sicurezza alimentare

Farina e proteine dagli scarti

Il punto più significativo della tecnologia HYST è la possibilità di utilizzare realmente gli scarti dell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli a fini alimentari.

Ad esempio, dai sottoprodotti dell'industria molitoria (i cosiddetti crusconi) destinati alla zootecnia, è possibile recuperare fino al 40% di proteine ed amidi ad uso alimentare.

Con tali prestazioni, si possono produrre ogni anno, dai soli scarti dell'industria molitoria, dai 30 ai 40 milioni di tonnellate di farina e proteine per l'alimentazione umana.*

Mangimi più performanti e a basso costo

La sperimentazione condotta per sei anni dall'Ing. Manola in un mangimificio ha dimostrato che, attraverso il processo di disaggregazione, è possibile ottenere la riduzione dei tempi di digestione e assimilazione degli alimenti. Non essendoci quindi più bisogno di usare cereali pregiati per ricavare un buon mangime, si è potuto conseguire anche un notevole abbattimento dei costi.*

Energia rinnovabile dagli scarti agricoli

I risultati presentati dall'Università di Milano mostrano che la tecnologia fornisce una chiave per accedere allo sfruttamento di biomasse largamente disponibili e "recostruibile" all'utilizzo da parte dell'uomo. Le maggiori coltivazioni del pianeta producono oltre 3 miliardi di tonnellate di biomassa (paglia) ogni anno, che ancora attendono di essere utilizzate al meglio.

Nel panorama dell'attuale insicurezza delle forniture di petrolio e gas dal Nord Africa e nell'ulteriore crisi dei programmi nucleari causata dagli incidenti in Giappone acquista sempre maggiore importanza arrivare ad un effettivo e sicuro utilizzo di queste risorse a fini energetici. Tale esigenza è stata espressa anche dal Ministro Romano nel suo intervento al Parlamento del 19.04.2011, nel corso del quale ha illustrato gli interventi inerenti "la valorizzazione delle biomasse agricole e del biogas, nonché del biometano".

La lavorazione con il sistema HYST aumenta la capacità di produzione di biogas, tanto che si è riusciti ad ottenere rese fino 3 volte superiori a quelle dell'insilato di mais, largamente coltivato in Italia per alimentare i digestori. Il processo HYST pertanto già costituisce un sistema di pretrattamento a basso costo per le filiere energetiche del biogas e dell'etanolo di seconda generazione. L'ENEA, tramite il Coordinatore Tecnologie Biomasse e Bioenergie Dott. Vito Pignatelli ha già manifestato interesse per lo sfruttamento in tale direzione della tecnologia.

* Testo tratto dall'intervento dell'Ing Manola alla conferenza di Piacenza HYST: alimentazione, Energia, ambiente del 15.12.2009.